

16 Giugno 2009

ALLARME.TONNELLATE SOTTO SEQUESTRO IN TUTTA ITALIA

“Contaminati da Cernobil”

L'Arpa: le ceneri del pellet superano di 40 volte la soglia di sicurezza

Il pellet venuto dalla Lituania è radioattivo. Se bruciato supera la soglia di legge di 40 volte. L'analisi sulle ceneri dimostrano che l'indice di radioattività è di 40 mila becquerel al chilogrammo contro un limite normativo europeo di mille. Ma non è nocivo se non viene usato perché la concentrazione al chilogrammo si mantiene tra i 150 e 300 becquerel. Questi i risultati delle analisi del laboratorio dell'Arpa regionale. Nel pellet prodotto dalla «Natur Kraft», una delle aziende di un gruppo internazionale, primo produttore europeo con 600 mila tonnellate di combustibile da riscaldamento derivato dalla segatura, c'è il Cesio 137. La sostanza proviene, secondo l'Arpa, dall'esplosione del reattore numero 4 della centrale nucleare di Cernobil, nel Nord dell'Ucraina, avvenuta nel 1986.

«E' quasi certo - spiega il direttore dell'Arpa Giovanni Agnesod - che la contaminazione derivi da quell'incidente perché abbiamo trovato nelle ceneri anche il Cesio 134 in una proporzione rispetto al 137 uguale a quella misurata dopo l'esplosione del reattore». E' possibile che non tutto il pellet importato in Italia da un'azienda di Varese sia contaminato. Per saperlo devono essere fatti i controlli su quanto resta delle diecimila tonnellate distribuite in 29 province nell'ottobre dello scorso anno. L'Arpa di Aosta ha controllato quattro sacchi di pellet. I due che erano stoccati in un magazzino di vendita valdostano hanno l'alta concentrazione di Cesio 137, mentre in quelli sequestrati in un centro vendita di Milano le tracce di sostanza radioattiva stanno molto al di sotto della soglia di sicurezza.

Difficile anche prevedere quali possano essere i danni per chi ha usato il pellet contaminato. Il lavoro di ricerca è soltanto all'inizio, ora l'Arpa dovrà compiere analisi sulle ceneri di pellet di stufe e canne fumarie. In Valle d'Aosta la «situazione è sotto controllo», come precisa il procuratore capo Marilinda Mineccia che ha aperto un'inchiesta. I sacchi della «Natur Kraft» sono giunti in Valle nel febbraio scorso e sono pochi i sacchi finiti nelle stufe o nei bruciatori. Permane l'appello della Regione, della Protezione civile e dei vigili del fuoco di chiamare i numeri d'emergenza della Questura, il «113», e dei pompieri, il «115», per segnalare la presenza del pellet sott'accusa o l'uso. Ieri c'è stato un vertice in Regione con il presidente-prefetto Augusto Rollandin per fare il punto sulla situazione e decidere la massima all'erta.

Analoghi controlli si stanno facendo nelle altre province. Ieri cento tonnellate sono state sequestrate a Vicenza, altre 30 a Cagliari, decine di chilogrammi in Abruzzo. Controlli anche nelle Marche. La vicenda è seguita dalla Protezione civile nazionale.

Ieri, su segnalazione di un cittadino, vigili del fuoco, agenti della Questura e esperti dell'Arpa, hanno fatto controlli in una casa. La famiglia aveva usato pellet prodotto dalla stessa nazionale della «Natur Kraft», ma di un'altra marca commerciale. I controlli nella stufa e nella canna fumaria non ha rivelato tracce di radioattività.

Oltre all'inchiesta penale (non sono ancora stati ipotizzati reati), la vicenda ha anche una ricaduta sul commercio comunitario e sui controlli dei prodotti che vengono immessi sul mercato. Il pellet lituano è stato certificato da un laboratorio di Berlino e ha superato il test. E' impensabile che le analisi non siano state fatte anche sulle ceneri, dato che il pellet è un prodotto da combustione, quindi è possibile che soltanto alcuni stock siano contaminati.

Il Cesio 137, alterazione atomica del Cesio 55 che si trova in natura, è una sostanza minerale assimilata dalle piante. La sua radioattività permane per 30 anni, poi si dimezza per altri 15. L'incidente di Cernobil contaminò una vasta area dell'Est Europa. E in Lituania è attiva una centrale per la produzione di energia nucleare al confine con la Bielorussia del tipo di quella di Cernobil. L'Unione europea ne ha chiesto la chiusura entro quest'anno proprio per motivi di sicurezza. Qualche anno prima del disastro di Cernobil la centrale lituana ebbe una serie di problemi.